



L'Unità *due*



GIOVEDÌ 4 SETTEMBRE 1997

EDITORIALE

Niente divi a Venezia trionfa la politica

ALBERTO CRESPI

I DIVI NON SONO venuti. I film non sono divi. Quindi, che Mostra è, la 54esima che sta andando in scena al Lido di Venezia, la prima di Felice Laudadio e l'ultima prima dell'auspicata, ormai irrinunciabile, riforma che dovrebbe passare alla Camera entro settembre?

È una Mostra bifronte. Da un lato respinge, dall'altro affascina. Respinge perché molti film sono stati brutti, con pochissime eccezioni: «Deconstructing Harry» di Woody Allen, il mafia-musical «Tano da morire» di Roberto Torre (per ora, l'unica autentica rivelazione di Venezia '97), e nelle ultime 24 ore due film venuti dall'Oriente, «Keep Cool» del solito Zhang Yimou e «Fuochi d'artificio» del giapponese Takeshi Kitano. Il panorama non è eccelso, e lanciarsi in pronostici sul Leone d'oro potrebbe essere persino imbarazzante.

Ma la Mostra sa anche affascinare, e per un motivo del tutto inaspettato. L'unica, vera diva di Venezia '97 è la politica. Emerge in modo trasversale da moltissimi film, e spesso si connota nei modi e nei termini, che credevamo desueti, dell'ideologia. Un po' per le reazioni che i film suscitano, spesso nevrotiche e grottesche (Venezia '97 è la Mostra in cui gli avversari dell'Ulivo vedono comunisti dovunque...). Un po' per il modo in cui gli stessi film affrontano «politicamente» la realtà. E parliamo, naturalmente, dei film italiani.

Sarà bene chiarire una cosa: nessun film visto alla Mostra è uno «strillo», o un volantino, o un comizio per questo o quel partito. Però alcuni film si schierano, in modo coraggioso. «Porzus», ad esempio, si schiera in un modo che a noi di sinistra può non piacere, ma lo fa: è al limite si potrebbe, persino, rimproverargli di non farlo abbastanza, di scavare nei buchi neri della Resistenza con troppa ansia di «correttezza politica». «La salita», ormai celeberrimo episodio dei «Vesuviani» diretto da Mario Martone, non è certo uno spot elettorale per Bassolino, però si schiera nel momento stesso in cui sceglie il sindaco di Napoli come personaggio di una simbolica scalata del Vesuvio,

un'ascesa che ci racconta una politica capace di lavorare, di sporcarsi le mani, magari di bruciarsi nel fuoco delle passioni e delle tragedie, ma comunque di «fare», anche a costo di dolori e fatiche. «Ovosodo» di Virzi racconta, con i modi della commedia, il passato e il presente di un mondo che è indiscutibilmente comunista prima, pidessino dopo: una Livorno operaia in cui la fine (?) delle ideologie non è certo coincisa con la fine delle classi sociali.

COSÌ, ALLA FIN fine, i momenti più importanti ed emozionanti che porteremo via da Venezia, domenica, a Leoni assegnati, riguardano questi temi. Bernardo Bertolucci che, al Lido per ricevere il premio Bianchi, ribadisce la sua totale opposizione a ogni forma di censura fatta salva la protezione dei giovanissimi: «Trovo assurdo che un diciassettenne non possa vedere "Arancia meccanica", anche se forse è giusto che non lo veda un bambino di 10 anni». E questo, proprio nel giorno in cui anche il vicepremier Veltroni viene al Lido per proporre una riforma della censura. Giuseppe Tornatore che, per una volta in veste di produttore, difende la natura «regionale» del suo e di altri film perché «il mosaico Italia si ricompona a partire dalle singole tessere»; quasi le stesse parole con cui Daniele Segre difende la scelta di girare in dialetto il suo «Pareven furnighi», sulla costruzione di un cinema a Cavriago, ricordando che a due passi da lì - cioè a Reggio Emilia - è nato il tricolore.

E il momento più alto di tutti, quindi, non può che essere squisitamente politico, e «nazionale» nel senso più nobile del termine: Antonino Caponnetto che, a Venezia per il documentario su Rita Atria, ricorda quella ragazza di 17 anni che ebbe il coraggio di rompere l'omertà prima di uccidersi. Parole nobilissime, nella stessa Mostra in cui «Tano da morire» ha insegnato (a chi vuole ascoltare) che la mafia si combatte anche con la risata e lo sberleffo. Temi enormi, sui quali Venezia ha dato il suo contributo: e quand'è così, chi mai potrà rimpiangere i divi?



I sogni di Fellini

È battaglia sui manoscritti che raccolgono le fantasie oniriche del grande maestro. La sorella Maddalena dona la sua parte a una fondazione. In arrivo un libro di inediti.

ROBERTA SANGIORGI A PAGINA 4

Sport

COPPA ITALIA Male le grandi Vanno sotto 5 squadre di «A»

Brutta figuraccia per 5 grandi di serie A battute da avversarie di B Perdone Parma, Napoli, Samp, Atalanta e Piacenza E l'inter senza Ronaldo la spunta solo di misura.

I SERVIZI
A PAGINA 11

IL CASO Il Milan fa già i conti con la crisi

Pareggio con il Piacenza domenica, pari a S.Siro con la Reggiana. Il Milan di Capello proprio non funziona. La colpa? Prima indiziata la preparazione estiva.

MONICA COLOMBO
A PAGINA 11

TENNIS Agli Open Usa eliminato anche Sampras

Dopo «re» Agassi anche Sampras è stato eliminato dagli open Usa di tennis ed ora è precipitato al numero 63 della classifica mondiale Avanza Chang.

DANIELE AZZOLINI
A PAGINA 12

IL PERSONAGGIO «Vincerò il Cervino con una gamba sola»

«Vincerò il Cervino con una gamba sola» è questa la sfida di Oliviero Bellinzoni, 41 anni, disabile, e grande appassionato della montagna.

LUCA MASOTTO
A PAGINA 12

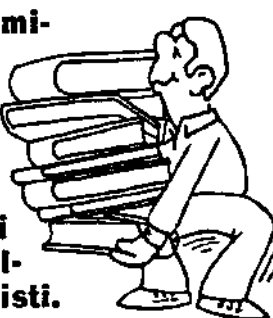
Bongiorno torna su Rete4 con la «Ruota della fortuna» e parla dei suoi nuovi progetti

In tv Fazio, Mike e la storia d'Italia

«La Rai dice che sono bravo e posso fare di tutto? Ha scoperto l'acqua calda. Però con Freccero c'è un progetto...»

La scuola comincia al supermarket

Al pari di milioni di famiglie italiane, i nostri lettori stanno facendo i conti con l'acquisto dei libri di testo e dell'indispensabile corredo. Una ricerca per conoscere i costi dell'istruzione e alcuni consigli per gli acquisti.



IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 4 SETTEMBRE 1997

MILANO. «Una settimana si è una settimana no mi chiedono di andare in Rai, mi vogliono tutte e tre le reti Raiuno, Raidue e Raitre». La parola Rai è quella pronunciata più di frequente da Mike Bongiorno ieri alla presentazione della sua «La ruota della fortuna» che riprenderà lunedì su Retequattro alle 13. La proposta più immediata però è arrivata da Fabio Fazio. «Mi ha chiesto di fare - ha detto Bongiorno - un programma che racconti la storia dell'Italia». Intanto per la Rai stanno lavorando i figli di Bongiorno, Micky e Nicolò che con la «Bongiorno Production», la casa di produzione fondata in gennaio da Mike e da sua moglie Daniela, realizzeranno dei documentari: il primo, richiesto da Raidue, sarà dedicato al mondo degli zingari.

ANTONELLA FIORI
A PAGINA 8

CUBA E IL CHE

a cura di Ansano Giannarelli



In edicola videocassetta e fascicolo a 15.000 lire

Il caso-Grosseto e le affermazioni sbagliate di alcuni scienziati Sulla malaria non fate i razzisti

GILBERTO CORBELLINI

CHE IL CASO di malaria nella Maremma Grossetana - il primo dal 1962 trasmesso da una zanzara autoctona e all'origine del quale c'è stata una bambina indiana ammalata - potesse riportare a galla, con il loro sferragliare sinistro, i più lugubri argomenti razzistici, ce lo si poteva anche aspettare. La paura del contagio è innata nell'umanità e scatena automaticamente i più irrazionali meccanismi di difesa. Difficile era immaginare che ci fossero in circolazione anche degli scienziati disposti a gettare benzina sul fuoco, dando informazioni sbagliate e parlando degli immigrati come fossero i nuovi «untori». Evidentemente deve esserci qualcosa che non funzionasse nonostante le tragiche lezioni della storia c'è ancora chi cerca di ammantare di obiettività scientifica sentimenti che ricordano i tempi della «colonna infame» o della propaganda per l'igiene della

razza. Su il *Giornale* del 28 agosto scorso si può infatti leggere un'intervista in cui un autorevole parassitologo molecolare italiano afferma che gli extracomunitari stanno mettendo «a rischio la salute di tutti e rovinano gli enormi sforzi fatti a suo tempo (per sradicare la malaria dall'Italia, ndr) e l'immagine attuale della Penisola». All'origine di tutto ci sarebbe ovviamente la politica del governo sull'immigrazione, che all'insegna della solidarietà starebbe ritrasformando l'Italia in una regione malarica. L'esperto viene presentato come ricercatore di ruolo a «La Sapienza» e docente all'Imperial College di Londra, e si dice che sarebbe dovuto emigrare per poter condurre le sue ricerche sulla trasmissione della malaria e i vaccini contro la malaria (in Italia non avrebbe abbastanza soldi).

Certamente si tratta di un episodio isolato, e sono pochi in Italia a pensarla come l'esperto scelto dal quotidiano di Feltri e Berlusconi, ma offre un interessante spunto per mostrare quali sono i veri rischi che si corrono coltivando morbosamente i pregiudizi contro gli extracomunitari. Per esempio un brillante ricercatore si mette a parlare del problema malaria con una approssimazione inaccettabile (anche fatta la tara delle possibili equivocazioni della giornalista), rivelandosi meno competente del previsto. Confonde per esempio il caso di Palermo, che è stato un incidente di laboratorio dovuto a maldestra manipolazione di sangue infetto prelevato a una signora inglese della buona borghesia, con quello della Maremma, dove effettivamente si è trattato di trasmissione

SEGUE A PAGINA 7